

La Repubblica 19 Febbraio 2020

Pizzo al locali della movida gli affari del clan dell'Arenella

Le estorsioni ai locali e ristoranti alla moda dell'Arenella, la gestione del traffico di sigarette di contrabbando e la lottizzazione degli spazi da affidare agli ambulanti. Gaetano Scotto, il boss dei misteri, dopo la scarcerazione del 2016 era tornato nel suo regno per riprendere gli affari che aveva lasciato.

Ieri all'alba è stato arrestato nuovamente dagli investigatori della Dia di Palermo insieme ad altri sette fra uomini d'onore e persone vicine alla famiglia della borgata marinara. In manette, per mafia, sono finiti anche i fratelli Francesco Paolo e Pietro, quest'ultimo negli anni '90 era stato accusato dal falso pentito Enzo Scarantino di avere avuto un ruolo nella strage di via D'Amelio, poi scagionato nel 2008 dal pentito Gaspare Spatuzza. In carcere sono finiti anche il nipote Antonino Scotto, Vito Barbera, Giuseppe Costa - che è il fratello di Rosaria Schifani la vedova di uno degli agenti di scorta di Falcone e del quale parliamo in cronaca nazionale - e Paolo Galioto. Tutti devono rispondere a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione aggravata e favoreggiamento.

Arresti domiciliari, invece, per Antonino Rossi, 37 anni. A quest'ultimo viene contestata l'intestazione fittizia del locale "White Club" all'Arenella, sequestrato in via preventiva. Secondo il procuratore aggiunto della Dda Salvatore De Luca e i sostituti Amelia Luise e Roberto Tartaglia, il locale alla moda sul porticciolo dell'Arenella era gestito dal nipote di Scotto, ma sarebbe stato lui, Gaetano, il vero proprietario.

Le estorsioni erano il core business degli Scotto e il boss Gaetano non ammetteva favoritismi. Aveva scoperto che i titolari del ristorante Trizzano mentre lui era in carcere, erano riusciti ad evitare di pagare il pizzo facendo qualche regalo al fratello Francesco Paolo. Non poteva andar bene così visto che ai titolari della discoteca Il Moro e agli altri locali veniva chiesto il pizzo con regolarità. Non si muoveva una foglia all'Arenella senza che ci fosse la benedizione di Scotto. «Tutte le questioni, anche le più banali all'Arenella venivano sottoposte al benessere del boss Gaetano Scotto - scrive il gip - nel corso delle intercettazioni si discuteva di un ambulante della zona, con il quale discuteva di un altro venditore ambulante di panini che aveva piazzato la propria attività commerciale in zona, senza avere chiesto la dovuta autorizzazione». La vicenda era stata sottoposta a Gaetano Scotto, il quale aveva intimato all'ambulante di lasciare l'Arenella. Stesso copione anche per le sigarette di contrabbando: «Anche la vendita dei tabacchi di contrabbando è soggetta ad autorizzazione mafiosa - continua il gip - beninteso a titolo oneroso, nella zona di controllo del territorio come all'Arenella, e a riprova del ruolo apicale nella famiglia, essa viene rilasciata da Gaetano Scotto».

Francesco Patanè